

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 03 maggio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 173 del 02.05.201

Gli uffici del “settore viabilità” della Provincia traslocano in nuovi locali di Viale Europa.

L'assessore provinciale Salvatore Minardi, rende noto che gli uffici del settore “viabilità” della Provincia sono stati spostati presso i locali siti in Viale Europa, angolo Via Ugo La Malfa, sempre a Ragusa.

“Gli uffici sono stati collocati – spiega l'assessore Minardi – in un edificio di proprietà della Provincia e recentemente restaurati. Ci scusiamo con gli utenti per gli inevitabili disagi che si avranno anche a causa del trasferimento in corso di tutte le utenze telefoniche dal centro direzionale ASI alla nuova sede del settore “viabilità”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 174 del 02.05.201

Approvato “Game Over”, progetto finalizzato alla lotta contro la dipendenza da gioco d’azzardo.

La Giunta provinciale ha deliberato di attivare immediatamente il progetto “Game Over” per combattere il gioco d’azzardo patologico, una delle prime forme di “dipendenza senza droga” presente da qualche anno nel nostro paese.

L’azione del servizio comprende, sia attività di sostegno psicologico ai giocatori ed alle loro famiglie, sia attività di ricerca e di intervento che riguardano l’aspetto innovativo della tematica affrontata. Il servizio, previsto sino a dicembre ma con la possibilità di essere prorogato, risponde ad una emergenza sociale qual è il diffondersi di un inadeguato approccio al gioco d’azzardo, che ha implicazioni destrutturanti, sia per l’individuo, sia per il sistema sociale che lo circonda. Piena soddisfazione da parte dell’assessore provinciale alle Politiche Sociali, Piero Mandarà per l’approvazione del progetto.

“Ho voluto riproporre l’attività di “Game Over” – spiega Mandarà - per cercare di dare una valida risposta all’allarme sociale sulle problematiche legate al gioco d’azzardo, nonché fornire strumento a favore di quanti manifestano comportamenti di “giocatore compulsivo” e delle loro famiglie, prime vittime del fenomeno patologico del gioco, viste le nefaste ripercussioni sull’economia dell’intera famiglia. E’ dunque nostro dovere – conclude Piero Mandarà - cercare di rispondere, con validi mezzi, all’emergenza provocata da questa vera e propria malattia.

Il servizio “SOSazzardo” sarà curato da due operatori altamente qualificati, presso i locali dell’assessorato.

ar

PROVINCIA REGIONALE

Trasferiti gli uffici del settore Viabilità

L'assessore provinciale Salvatore Minardi rende noto che gli uffici del settore "Viabilità" della Provincia regionale di Ragusa sono stati spostati presso i locali siti in viale Europa, angolo via Ugo La Malfa, sempre a Ragusa. «Gli uffici sono stati collocati - spiega l'assessore Minardi - in un edificio di proprietà della Provincia e recentemente restaurati. Ci scusiamo con gli utenti per gli inevitabili disagi che si avranno anche a causa del trasferimento in corso di tutte le utenze telefoniche dal centro direzionale Asi alla nuova sede del settore "viabilità". Per noi era fondamentale poter contare su un nuovo supporto logistico del genere per migliorare ulteriormente l'erogazione dei servizi».

PROVINCIA

Settore Viabilità, spostati gli uffici in viale Europa

●●● Spostati gli uffici del settore "viabilità" della Provincia nei locali siti in viale Europa, angolo via Ugo La Malfa. Gli uffici sono stati collocati in un edificio di proprietà della Provincia e recentemente restaurati. «Ci scusiamo con gli utenti - dice l'assessore Salvatore Minardi - per gli inevitabili disagi che si avranno anche a causa del trasferimento in corso di tutte le utenze telefoniche dal centro direzionale Asi alla nuova sede del settore viabilità». (*GN*)

PROVINCIA

Nuova sede per la "Viabilità"

TRASLOCA il settore Viabilità della Provincia. Gli uffici sono stati spostati dal centro direzionale Asi nei locali di viale Europa, angolo via La Malfa. «Sono collocati – ha spiegato l'assessore Salvatore Minardi – in un edificio di proprietà della Provincia restaurato di recente». Ora è in corso il trasferimento delle linee telefoniche.

PROVINCIA. Mandarà: «Per dare una risposta ad un allarme sociale»

Il gioco d'azzardo e le «dipendenze» Al via un progetto

●●● La giunta provinciale presieduta da Franco Antoci ha deliberato di attivare immediatamente il progetto «Game over» per combattere il gioco d'azzardo patologico, una delle prime forme di "dipendenza senza droga" presente da qualche anno nel nostro paese.

L'azione del servizio comprende, sia attività di sostegno psicologico ai giocatori ed alle loro famiglie, sia attività di ricerca e di intervento che riguardano l'aspetto innovativo della tematica affrontata. Il servizio, previsto sino a dicembre ma con la possibili-



**IL SERVIZIO
E LE ATTIVITÀ
SONO PREVISTE
FINO A DICEMBRE**

tà di essere prorogato, risponde ad una emergenza sociale qual è il diffondersi di un inadeguato approccio al gioco d'azzardo, che ha implicazioni destrutturanti, sia per l'individuo, sia per il sistema sociale che lo circonda. Piena soddisfazione da parte dell'as-

sessore provinciale alle Politiche Sociali, Piero Mandarà per l'approvazione del progetto.

«Ho voluto riproporre l'attività di Game over - spiega Mandarà - per cercare di dare una valida risposta all'allarme sociale sulle problematiche legate al gioco d'azzardo, nonché fornire strumento a favore di quanti manifestano comportamenti di giocatore compulsivo e delle loro famiglie, prime vittime del fenomeno patologico del gioco, viste le nefaste ripercussioni sull'economia dell'intera famiglia. È dunque nostro dovere - conclude Piero Mandarà - cercare di rispondere, con validi mezzi, all'emergenza provocata da questa vera e propria malattia».

Il servizio «SOSazzardo» sarà curato da due operatori altamente qualificati, presso i locali dell'assessorato. (666)

GIANNI NICITA

Il servizio psicologico e di ricerca sarà assicurato fino a dicembre **La Provincia rispolvera "Game over" sostegno a chi è vittima del gioco**

Giorgio Antonelli

Il gioco d'azzardo, anche nell'area iblea, è diventata una vera e propria emergenza sociale. Per questo le istituzioni cercano di correre ai ripari.

A maturare tale convinzione, di certo, è stata l'amministrazione provinciale che ha deciso di riattivare, dopo una lunga pausa, il progetto "Game over", proprio per combattere il gioco d'azzardo patologico, ritenuto una delle prime forme di "dipendenza senza droga", che purtroppo ha ormai incontestabilmente preso piede anche nel nostro Paese.

L'ente di viale del Fante ha

messo su un servizio che ingloba sia l'attività di sostegno psicologico ai giocatori ed alle loro famiglie, sia l'attività di ricerca e di intervento che riguardano l'aspetto innovativo della tematica affrontata. In pratica lo stesso, funzionale schema della prima edizione. Il servizio sarà attivo sino a dicembre, ma con possibilità di proroga. Vuole rispondere, come accennato, ad una vera e propria emergenza sociale: l'inadeguato approccio al gioco d'azzardo, infatti, ha implicazioni destrutturanti sia per l'individuo, che per il sistema sociale che lo circonda.

«Ho voluto riproporre l'attività di "Game over" - sostiene l'as-

sessore provinciale alle Politiche sociali, Piero Mandarà - per cercare di dare una valida e concreta risposta all'allarme sempre più vivo inerente alle problematiche legate al gioco d'azzardo. Si vuole anche fornire uno strumento a quanti manifestano comportamenti di "giocatore compulsivo" e alle loro famiglie, prime vittime del fenomeno patologico del gioco, viste le nefaste ripercussioni che la dipendenza viene ad avere sull'economia dell'intera famiglia. Ritengo nostro dovere cercare di rispondere, con mezzi validi, all'emergenza provocata da quella che è una vera e propria malattia».

Nell'ambito del progetto "Game over", spicca in particolare il servizio denominato "Sos azzardo" che sarà attivo presso i locali dell'assessorato alle Politiche sociali. A sovrintendere ed a curare il servizio saranno due operatori altamente qualificati. ◀

VIALE DEL FANTE

Raduno equestre, oggi si presenta la nona edizione

●●● **La nona edizione del raduno equestre denominato «...lungo le regie trazzere del barocco ibleo» promosso dall'«Associazione iblea turismo equestre», sarà presentata oggi alle 12 nella sede dell'assessorato provinciale Territorio e ambiente (sala conferenze), in via Giuseppe Di Vittorio. Oltre al presidente dell'associazione, Salvatore Aliotta, saranno presenti l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, il sindaco Nello Dipasquale, il vice sindaco, Giovanni Cosentini, l'assessore allo Sport, Ciccio Barone, il presidente provinciale del Coni, Rosario Cinto, ed un rappresentante dell'Azienda Foreste Demaniali dell'ufficio provinciale di Ragusa. (*GN*)**

.....
AMBIENTE
.....

**Discarica abusiva
sulla strada
Milicuccio-Scrofani**

●●● Sulla strada Milicuccio-Scrofani, all'entrata del letto del fiume Pozzo dei Pruni, nei pressi della piattaforma petrolifera realizzata a Rassabbia (la strada che collega Modica Alta con Frigintini) da oltre sei mesi insiste una discarica, dove è stato depositato di tutto. Tempo fa, l'impresa Giorgio Puccia aveva bonificato l'area dalla presenza di amianto. Qualcuno ci aveva abbandonato anche un vitellino morto. Il consigliere comunale, Giovanni Migliore, si fa carico della problematica dopo avere effettuato un sopralluogo nella zona. "Ho cercato di trovare delle soluzioni - dice - ma sempre sono emersi i dubbi sulle competenze, ovvero se compete al Comune o alla Provincia. In questo dubbio, tutto rimane immobile, e la discarica aumenta. Insieme ai residenti avevamo proposto, dopo che sarebbe avvenuta la pulizia totale, di realizzare a spese un'aiuola e magari piantare qualche albero. La volta scorsa dopo la grande bonifica, il lavoro era rimasto incompleto perché erano rimasti molti pneumatici. A questo punto cosa fare per risolvere la questione? Forse è necessario bloccare la strada per creare un'attenzione maggiore". (*SAC*)

INCHIESTA. Coinvolto per concorso in abuso d'ufficio e non per truffa

Opere Pie, Galizia: «Grande rispetto nella magistratura»

●●● «Nutro grande rispetto e stima nei confronti della magistratura tutta che ritengo stia svolgendo un egregio lavoro nei confronti della comunità iblea dove si avverte la presenza costante dello Stato ed il rispetto della legge». È quanto dichiara il capogruppo del Pdl alla Provincia regionale, Silvio Galizia, in merito all'inchiesta sulla gestione dell'Opera Pia «Busacca» di Scicli. Per Galizia la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio non per truffa, come erroneamente riportato in precedenza, ma per concorso in abuso d'ufficio. «I fatti risalenti agli anni tra il 2005 e il 2006, quan-

do il sottoscritto non era nemmeno consigliere provinciale. Pertanto - aggiunge Galizia - ritengo che l'indagine della Procura sia un atto dovuto in riferimento al fatto che negli anni scorsi tante notizie si sono susseguite, alcune tra l'altro false e tendenziose. L'indagine, quindi, servirà a fare chiarezza una volta per tutte sulla reale sussistenza dei fatti che provano la trasparenza del mio operato. Tra l'altro, tutti gli atti che mi riguardano sono stati approvati dall'Organo tutore, ovvero l'assessorato regionale agli Enti Locali. «Pertanto nella consapevolezza della mia onestà, cultura-

le e comportamentale, rimango a disposizione della Magistratura alla quale confermo la mia piena stima e fiducia». Galizia aggiunge: «Mi corre l'obbligo di ricordare che ogni mia azione, da segretario direttore dell'Opera Pia, è stata compiuta nell'unico interesse dell'ente e degli assistiti. E ricordo che dal 2006 ad oggi non ho ancora percepito alcun stipendio, così come la maggior parte dei dipendenti che hanno lavorato con spirito di abnegazione e dedizione in questi anni. Voglio ricordare, infine, che dall'aprile 2007 ad oggi, ossia durante la campagna elettorale e successivamente alla mia elezione a consigliere provinciale, non ho avuto alcun rapporto con le Opere Pie né con le loro gestioni». La richiesta di rinvio a giudizio ha riguardato in totale dodici persone, ma per fatti diversi e non collegati tra loro. Per tutti l'accusa è di abuso ufficio.

(DABO)

PROVINCIA

.....

Bandi di concorso, all'Informagiovani ci sono i moduli

●●● All'informagiovani della Provincia sono disponibili alcuni bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Si tratta del concorso a 40 posti presso l'Asl di Cagliari, scadenza 16 maggio, della formazione di graduatorie per assunzioni a tempo presso il Comune di Follonica, scadenza 18 maggio. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Informagiovani, numero verde 800 012899. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CONSORZIO UNIVERSITARIO. Dure critiche alle dichiarazioni del prof. Barone **Sul cda è polemica al vetriolo**

ANTONIO LA MONICA

«Meno politici e più tecnici». Le dichiarazioni rese al nostro giornale dal professore Uccio Barone sul Cda del Consorzio universitario hanno scatenato reazioni importanti. «La sicurezza con cui il professore Barone emette i suoi giudizi trancianti - spiega l'onorevole Sebastiano Gurrieri, già membro del cda del Cui - è in diretta contraddizione perché accetta di far parte di un cda tutto politico, assieme agli onorevoli Franco Antoci e Orazio Ragusa ed al senatore Battaglia. Un "matrimonio rato ma non consumato" perché bloccato da una incompatibilità che, da tecnico, avrebbe dovuto già conoscere prima che glielo ricordasse il Senato Accademico dell'Università di Catania. Ma la vera brutta figura l'hanno fatta il presidente Antoci e il sindaco Dipasquale, che con la nomina di Barone e di Gianni Battaglia hanno cercato di mimetizzare l'abbuffata dell'Udc di Antoci e le difficoltà tattico-elettorali per il Comune di Ragusa».

Un giudizio del tutto negativo alle parole di Barone alla luce dei risultati che, per Gurrieri, lo scorso cda "politico" ha raggiunto. «Abbiamo svolto - spiega - un fondamentale lavoro di risanamento con stabilizzazione del personale, e transazione con l'Università di Catania sul contenzioso ereditato e poi ridefinito a favore del Consorzio in circa 400.000,00 euro. Ricordo soprattutto l'ottenimento per Ragusa della Facoltà di lingue. Se ad oggi non abbiamo potuto registrare il pieno dispiegamento del lavoro e della programmazione, il motivo va ricercato non certamente nel cda "politico" ma nell'affievolirsi della decisionalità causato sia dal disimpegno di accordi sottoscritti, sia dai nuovi equilibri politici poco chiari scaricati sul C.d.A. e che non hanno contrastato a sufficienza, con una denuncia pubblica, il dietro-front del Ministero della Pubblica Istruzione dopo gli impegni sottoscritti».

In accordo con Barone, invece, si schiera il candidato sindaco Salvatore Battaglia. «Sottolineiamo con un pizzico d'orgoglio che anche sull'Università

avevamo ragione. E in ciò ci sentiamo confortati dalle pubbliche riflessioni di un autorevole esponente del mondo accademico ibleo come Giuseppe Barone. Era stato scelto da Nello Dipasquale per far parte del cda del Consorzio senza sapere che Barone la pensa come noi».

La presenza universitaria nel territorio ibleo resta argomento caldo per Mpa ed Api. «Così come avevamo già abbondantemente chiarito qualche settimana fa - aggiunge Battaglia - anche il prof. Barone ritiene necessario che al proprio interno il consiglio di amministrazione debba esprimere tecnici e manager di alto livello. L'Università è un'azienda. E come tale va gestita. Purtroppo, anche stavolta, pur in un momento di grave difficoltà, in cui si dovrebbero adottare scelte strategiche per il futuro, si è deciso, nomina del professore Barone a parte di far sì che il cda diventasse una sorta di "postificio", riservato a varie espressioni, non tutte per la verità, politiche. Decretando, in questo modo, quella che sembra una sorta di fine annunciata per l'università iblea».

STATO DI CALAMITÀ

Santa Croce, danni alle serre: si attende la «declaratoria»

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Si attende la declaratoria dello stato di calamità naturale per i danni agli impianti serricoli di Santa Croce Camerina. Il forte vento ha strappato le coperture degli impianti serricoli di contrada Finocchiara e Randello causando danni ingenti alle strutture. "Attendiamo con fiducia il decreto che dovrà essere firmato dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo - spiega il presidente della quinta commissione della Provincia, Salvatore Mandarà - i danni sono in corso di quantificazione ma per la fascia trasformata si tratta di un'ulteriore tegola che si abbatte sulle colture già gravemente compromesse". Il decreto in fase di elaborazione raccoglie le segnalazioni della condotta agraria e dell'ispettore all'agricoltura di Ragusa.

(*MDG*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Riuniti i vertici del partito. Lombardo apre: posizione responsabile

Il Pd siciliano archivia il governo tecnico

Verso la giunta politica

Via a un'alleanza «fra le forze progressiste, moderate e autonomiste», un governo che unirebbe le forze di opposizione a Berlusconi. Ipotesi accettata dall'Udc.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● «La stagione del sostegno al governo tecnico si è esaurita»: il Pd ha annunciato ieri la fine del Lombardo quater, pronto però ad aprire entro fine giugno una stagione nuova «fondata sull'alleanza fra le forze progressiste, moderate e autonomiste». È il primo passo per un governo politico, il quinto della presidenza Lombardo, che vedrebbe insieme tutte o quasi le forze di opposizione a Berlusconi. Ipotesi accettata dall'Udc e che vede la disponibilità di Lombardo. A quel punto nascerebbe un modello da esportare a livello nazionale.

Bersani ha spedito ieri al vertice convocato a Cinisi il coordinatore della segreteria nazionale, Maurizio Migliavacca. Per giorni le varie anime del Pd - da D'Antoni a Genovese e Papania per arrivare a Cracolici, Lupo e Lumia - hanno lavorato a un'intesa siglata in un documento che traccia la road map. Suonato il de profundis per il governo tecnico («in questi mesi ha messo in evidenza luci e ombre»), Migliavacca e il segretario Giuseppe Lupo hanno annunciato di lavorare alla costituzione di una grande alleanza. Servirà una «verifica stringente» della possibilità di realizzarla ma va fatta entro il 19 giugno.

Per quella data è fissata l'assemblea generale del partito, che doveva tenersi domenica ed è stata invece spostata a dopo le elezioni per evitare di mostrare un Pd che va alla conta sul rapporto con Lombardo. Nel frattempo si attendranno le mosse del terzo polo alle Amministrative, anche a livello na-

zionale: l'alleanza ai ballottaggi sarà un punto della verifica che porterà al patto da suggellare poi con la nuova giunta.

Altrimenti scatterà il piano B: il referendum sul sostegno a Lombardo si farà, ma a fine settembre. A quel punto tutto o quasi potrebbe essere stato già deciso in sede politica. E in ogni caso l'area Cracolici punta a sterilizzare il referendum promosso da Enzo Bianco, Mirella Crisafulli e Bernardo Mattarella inserendo un secondo quesito. Verrebbe chiesto agli elettori se vogliono un'alleanza col terzo polo: l'eventuale sì sarebbe in contraddizione con il no a Lombardo del primo quesito e il referendum potrebbe trasformarsi nella legittimazione del patto siglato in sede politica.

Nell'attesa di queste mosse Migliavacca ha precisato due cose: «Il Pd non farà mancare il suo appoggio al governo all'Ars ma un eventuale rinvio a giudizio del presidente della Regione renderebbe impraticabile qualunque forma di sostegno». Ma a quel punto resterebbe in piedi l'ipotesi di un'alleanza con l'Mpa per affrontare le

elezioni. Resta fermo il no a Lombardo di Ignazio Marino. Lupo ha poi sottolineato che il progetto è aperto anche a Sel e Idv. D'Antoni ha invece precisato che «se su questo progetto non ci fossero le risposte che attendiamo, staccare la spina sarebbe l'unica soluzione».

Lombardo ieri ha discusso con Cracolici dell'esito della riunione. Poi ha aperto al Pd pur alzando il prezzo di un accordo: «La proposta del Pd mi pare matura e responsabile. Va presa in considerazione, anche perché è evidente che rende inutile il referendum e tutte le sue interpretazioni. Prevale la linea di chi ritiene positiva questa esperienza politica. Si va avanti sulle riforme».

Poi Lombardo ha rilevato che «all'Ars sulle riforme c'è una larga volontà di collaborare. Ritengo anche che fra Forza del Sud e il Pdl ci sia una spaccatura più profonda di quanto non emerga, dovuta anche alla candidatura di Micciché. Anche nel Pdl trovo recentemente un linguaggio diverso». E Nino Dina ha detto ieri che «il Pd non verrà mai meno alle sue responsabilità rispetto alle riforme».

I NODI POLITICI la Regione

■ **Lupo:** «Impensabile che si possa sostenere Lombardo di fronte a un rinvio a giudizio, ma le vicende dei singoli non riguardano i partiti»

Il Pd chiude la fase tecnica e punta a un'intesa politica

Assemblea rinviata a giugno per testare la tenuta elettorale del Terzo Polo

LILLO MICELI

PALERMO. Il tempo per il governo tecnico della Regione sta per scadere. «E' in esaurimento. Però, nell'attesa di verificare eventuali alleanze politiche in Sicilia per una nuova stagione, il Pd non farà mancare il suo apporto all'attuale governo regionale», ha detto il coordinatore della segreteria del Pd, Migliavacca, al termine dell'incontro avuto ieri con il segretario regionale, Lupo, i segretari provinciali e i parlamentari regionali e nazionali, che hanno deciso di fare slittare al 19 giugno l'assemblea regionale del partito convocata per l'8 maggio.

Insomma, ogni decisione è stata rinviata a dopo le elezioni amministrative per verificare la risposta dell'elettorato laddove il Pd è alleato con il Terzo polo. Il 19 giugno, inoltre, sarà approvato il regolamento per il referendum che si svolgerà entro il mese di settembre.

«In Sicilia - ha detto Migliavacca, nel corso di una conferenza stampa tenuta insieme con Lupo - la stagione del governo tecnico è in esaurimento. Verificheremo se c'è una prospettiva di alleanza larga con le forze di opposizione». Ovvero, il Terzo polo, Idv e Sel. Cioè, una coalizione delle forze che si oppongono al governo Berlusconi. «Ora si tratta di verificare - hanno aggiunto Migliavacca e Lupo - se esistono le condizioni per aprire una nuova prospettiva politica fondata sull'alleanza delle forze progressiste e autonomiste all'insegna dell'innovazione. Una nuova fase per dare respiro strategico alle potenzialità di questa esperienza. Un banco di prova saranno le elezioni amministrative».

Ma l'evoluzione della formula di governo è strettamente legata alle vicende giudiziarie del presidente della Regione, Lombardo, che è anche il capo dell'Mpa. «Se Lombardo fosse rinviato a giudizio - ha sottolineato Lupo - sarebbe impossibile il nostro appoggio, specialmente se l'accusa fosse di concorso esterno all'associazione mafiosa. Noi guardiamo anche all'Mpa poiché i proble-

mi personali dei singoli non possono ricadere sulla politica». Ma i tempi sono lunghi. Se nel frattempo, il Pd dovesse decidere di dare alla Regione un governo politico, il referendum andrebbe a farsi benedire? Per i promotori non cambierà nulla: «La consultazione si farà comunque», ha detto il senatore Crisafulli. Però, le questioni rischiano di accavallarsi.

Peraltro, il capogruppo all'Ars, Cracolici, ha anticipato, statuto del partito alla mano, che si batterà per inserire, oltre quello sull'appoggio a Lombardo, un quesito per chiedere agli elettori del centrosinistra se sono favorevoli a un'alleanza con il Terzo polo, tentando così di neutralizzare il quesito originario. «Il referendum - si è affrettato a chiarire Lupo - è un diritto di chi lo ha proposto. Se nel frattempo dovessero maturare condizioni politiche per cui chi lo ha proposto, decide di rinunciare...». E gli ha fatto eco Migliavacca: «Noi abbiamo il compito di assumerci le responsabilità politiche. Seguiremo passo passo ciò che accadrà fino al referendum di settembre». Anche per il senatore Papania, «bisogna trovare una convergenza strategica con il Terzo polo e il centrosinistra».

«Prendo atto di questa evoluzione del Pd - ha rilevato il presidente della Regione, Lombardo - valuteremo gli sviluppi. E' chiaro che il Partito democratico sta puntando a indicare l'alleanza siciliana, come soluzione nazionale».

Per il senatore Bianco sono quattro i punti salienti emersi dall'incontro di ieri: «Il primo si dichiara conclusa la stagione politica del sostegno al governo tecnico della Regione; il secondo, un'alleanza politica che dia vita a un governo sostenuto da tutte le forze politiche che si oppongono a Berlusconi, non potrà che essere sancita da una legittimazione elettorale che passa attraverso il voto; terzo, è stata fissata al 19 giugno la data per l'approvazione del regolamento per il referendum sul sostegno al governo Lombardo; quarto, è stato deciso che il referendum si terrà entro fine settembre».

AUTOCERTIFICAZIONI PER I TICKET. Medici di famiglia italiani in rivolta: tocca a loro da ieri accertare gli aventi diritto

Esenzioni, anche la Sicilia pronta a cambiare

Nell'Isola per ora resta il vecchio sistema, ma è allo studio una nuova formula

Il provvedimento preso per contrastare l'evasione che raggiunge il miliardo. Sono oggi due terzi i siciliani che godono di questo beneficio

ANDREA LODATO

CATANIA. Non ci stanno i medici. Non ci stanno i pazienti. Non ci stanno nemmeno i farmacisti. Con il primo maggio è scoppiato un altro pandemonio nel mondo dell'assistenza sanitaria in Italia, provocato dall'entrata in vigore del decreto del ministero dell'Economia che prevede che da questo momento le autocertificazioni sul reddito per ottenere le esenzioni dal pagamento del ticket per visite ed esami specialisti dovranno essere validate dai medici. Per di più in queste ore in Sicilia l'interpretazione del decreto ha portato qualcuno a ritenere che il nuovo regime ingloberebbe anche le certificazioni per l'esenzione per l'acquisto dei farmaci, insomma un'altra tegola, un problema in più per i medici e per i loro assistiti, che, al momento, ha anche rallentato in alcuni casi la prescrizione e la vendita delle medicine in farmacia. Anche se, come chiariremo più avanti, la Sicilia per il momento resta ferma allo status esistente sino al 30 aprile, senza recepire per ora il decreto.

La protesta, però, è già esplosa a livello nazionale, anche se ci sono situazioni differenti tra le varie regioni, alcune delle quali, come il Piemonte, hanno chiesto un rinvio dell'entrata in vigore del decreto, altre come il Lazio ha confermato la validità dell'autocertificazione sino al 30 giugno 2011, anche se in questo periodo i cittadini dovranno rivolgersi alle rispettive Asl per presentare le autocertificazioni ed averle validate.

In Sicilia, come detto, l'assessorato diretto da Massimo Russo per il momento ha confermato le procedure che sono state operative in questi anni, per cui i medici ricevono dai loro assistiti le certificazioni fatte, generalmente, da Caf o Patronati. Ma la cosa non potrà durare a

lungo e quel che si sa è che il governo chiede a Palermo di adeguarsi anche sotto questo profilo e alla Regione sanno che, prima o poi, le cose dovranno cambiare. Per questo si è già messa in moto la macchina che porterà presto alla firma di una convenzione tra Assessorato e Agenzia delle Entrate, affinché siano gli uffici più competenti, con controlli più massicci, a confermare il diritto all'esenzione dei malati siciliani.

Di certo c'è che i medici dell'Isola, al pari di quelli del resto d'Italia, non vogliono sentir parlare di questo decreto.

«La posizione della Federazione italiana dei medici di medicina generale - spiega il dott. Mimmo Grimaldi che ne è segretario catanese e componente dell'esecutivo nazionale - è molto dura e drastica. Non possiamo essere noi a fare accertamenti sui redditi dei nostri assi-

stiti e a validare, di conseguenza, le esenzioni. Per il momento in Sicilia restiamo al vecchio iter, ma proprio oggi abbiamo parlato con l'assessore Russo e abbiamo stabilito di varare un tavolo di lavoro per affrontare la questione in tempo».

Quel che dicono i medici in queste ore, al di là delle soluzioni temporanee prese dalle singole Regioni che hanno poteri autonomi sulle questioni legate all'assistenza sanitaria, è molto chiaro. Dice il messinese Giacomo Caudo, anche lui del sindacato dei medici generali: «Non tocca a noi occuparci di questa vicenda che è da un lato squisitamente burocratica, ma che comporta anche un'assunzione di responsabilità rispetto alla validazione delle documentazioni, che può avvenire soltanto dopo la richiesta ai pazienti delle documentazioni che comprovino il diritto all'esenzio-

ne, il che ci obbligherebbe anche ad una enorme perdita di tempo, da sottrarre ai pazienti».

E' così, perché si tratterebbe, infatti, di compiere veri e propri accertamenti da certificare alla fine dando lo sta bene senza potere, nella maggior parte dei casi, potersi effettivamente interfacciare con i terminali delle Asl che dovrebbero conservare nei loro database i codici di esenzione da trascrivere, a quel punto, sulle ricette.

La vicenda è, come al solito, molto confusa, parte da un principio sacrosanto, che è quello di abbattere le speculazioni e gli abusi dell'esenzione, ma non ha trovato una ragionevole dinamica d'applicazione. L'evasione nel sistema sanitario per quanto riguarda i ticket non pagati ammonta secondo le ultime stime ad oltre un miliardo l'anno, consi-

derato che circa il 40% dei malati che gode di queste esenzioni non ne avrebbe diritto.

E su questo punto, a quanto pare, cioè quello della lotta all'evasione, Roma ha mandato segnali di pressione a Palermo. Perché se nel governo nazionale ragionano in tanti come il ministro Romani (che a proposito degli incentivi sul fotovoltaico ha detto, in modo molto infelice, che si può credere alle autocertificazioni delle imprese lombarde, non certo a quelle del Sud) allora anche sulla vicenda ticket il pressing per alzare i livelli di controllo nella nostra regione saranno sempre più insistenti.

Ma come funziona in Sicilia il capitolo delle esenzioni da reddito? Nell'Isola, in pratica, i due terzi dei siciliani, stando ai dati Istat sui redditi, gode di qualche forma di esenzione in campo sanitario. In sostanza nei limiti del valore Isee di 11 mila sono compresi soggetti con reddito annuo di circa 30.000 euro, casa di proprietà, moglie e due figli a carico, anche se in effetti a conti fatti il reddito non deve superare 27.000 euro. Il cittadino che vuole certificare il proprio Isee deve compilare la dichiarazione sostitutiva unica che viene compilata una volta l'anno, con validità 12 mesi.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

In dirittura d'arrivo le linee guida dopo l'ok in Conferenza unificata al decreto dell'Economia

Un patto di stabilità su misura

Ogni regione potrà adeguare le regole alla realtà locale

DI **MATTEO BARBERO**

Sono in dirittura di arrivo le linee guida statali in base alle quali le regioni potranno procedere alla definizione del Patto regionale "orizzontale". I tavoli tecnici della Conferenza Unificata, infatti, hanno licenziato il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze previsto dall'art. 1, c. 141, della legge di stabilità 2011 (l. 220/10). Si tratta della disposizione che consente alle Regioni di integrare le regole e modificare gli obiettivi del Patto posti dal legislatore nazionale, adattandoli alla diversità delle situazioni finanziarie esistenti, fermi restando le disposizioni statali in materia di monitoraggio e sanzioni e l'importo dell'obiettivo complessivamente determinato per gli enti locali di ciascuna regione.

In sostanza, le regioni, operando come "stanze di compensazione", potranno procedere a modificare in senso migliorativo o in senso peggiorativo gli obiettivi di Patto dei singoli comuni e province del proprio territorio, garantendo in ogni caso l'obiettivo aggregato del relativo comparto di livello regionale.

Il decreto del Mef, che attende ora solo l'intesa politica in sede di Unificata, si sforza di ricondurre questo complesso meccanismo (che nel 2010 è stato applicato solo da 3 Regioni ordinarie: Piemonte, Toscana e Lazio) su binari uniformi a livello nazionale, cercando di regolare il gioco della domanda e dell'offerta.

A tal fine, gli enti locali che prevedono di conseguire un differenziale, positivo o negativo, rispetto, al rispettivo obiettivo di Patto dovranno comunicare alla regione gli spazi finanziari, rispettivamente, che sono disposti a cedere o di cui necessitano entro il 15 settembre. Si tratta di un termine sostanzialmente perentorio, giacché chi non si attiva per tempo sarà escluso. Il che pare in contrasto con quanto previsto dalla disciplina di rango primario, che si limita a porre alle regioni la *dead line* del 31 ottobre per operare le opportune compensazioni.

Queste ultime potranno essere disposte da ciascuna regione in base ai criteri stabiliti in sede di Consiglio delle autonomie locali o comunque di concerto con queste ultime. Tali criteri, precisa il Mef, dovranno privilegiare (specialmente laddove, come probabile, la domanda ecceda l'offerta) "le spese in conto capitale, la spesa inderogabili e quelle che incidono positivamente sul sistema economico di riferimento e si ispirano a principi di adeguatezza finanziaria rispetto agli interventi effettuati".

In base al decreto (che anche sul punto innova rispetto al dettato legislativo), il Patto

regionale potrà essere declinato anche a livello provinciale, assegnando agli enti di area vasta un ruolo di coordinamento territoriale di secondo livello. Si tratta di una previsione interessante, anche se rischia di complicare eccessivamente il funzionamento di un meccanismo, come detto, già di per sé assai complesso.

La sua applicazione, infatti, presuppone una non semplice sinergia di strumenti incentivanti e sanzionatori, al fine, da un lato di orientare gli Enti che sono in condizione di farlo ad alimentare la stanza di compensazione regionale, dall'altro di prevenire il rischio di comportamenti opportunistici, che potrebbero metterne a rischio la tenuta complessiva.

Sul versante degli incentivi, il decreto lascia mano libera alle regioni, che potranno prevedere per gli enti virtuosi maggiori punteggi nei bandi per la concessione di finanziamenti specifici, ovvero altre premialità. Riguardo alle sanzioni, ferma restando l'applicazione di quelle previste dalla normativa statale nei confronti del ente che sfornino il loro obiettivo specifico, originario o rimodulato (anche in caso di rispetto dell'obiettivo aggregato di comparto), le regioni potranno anche penalizzare gli enti che conseguano a fine esercizio un saldo superiore all'obiettivo. Si tratta di una previsione mutuata dalla normativa adottata nel 2010 dal Piemonte (e che a suo tempo era stata osteggiata dal Mef), che mira evidentemente ad favorire la cessione degli spazi finanziari disponibili.

Novità interessanti, infine, anche sul versante del monitoraggio. Le regioni, oltre che prevedere strumenti autonomi, potranno anche accedere al sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato per attingere le informazioni necessarie a strutturare i propri interventi.

Il Patto orizzontale

LA NORMA

Art. 1, c. 141, della l. 220/10 (Legge di stabilità 2011)

IL MECCANISMO

Modifiche migliorative e peggiorative degli obiettivi di Patto dei singoli Enti locali, fermo restando l'obiettivo aggregato definito a livello di comparto regionale

I TERMINI

Entro il 15 settembre gli Enti locali dovranno comunicare la propria situazione alle Regioni, che dovranno operare le eventuali compensazioni entro il 31 ottobre.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Verso il voto Berlusconi: condivisibile il senso delle loro proposte. Possibile convergenza Pd-Terzo Polo

Mozione, Lega e Pdl cercano l'intesa Bossi: il premier terrà in piedi il governo

«Non è scemo». Data finale della missione e copertura economica i nodi da sciogliere

ROMA — La soluzione tecnica ancora non c'è ma «ci sarà», assicurano i plenipotenziari del Pdl che stanno alacremente lavorando per rendere accettabile a tutte le parti in causa la mozione presentata dalla Lega sulla Libia che, assieme alle altre tre delle opposizioni (Pd, Idv e Terzo Polo), sarà votata alla Camera stasera o più probabilmente domani. Quella politica invece, visto che tra Berlusconi e Bossi non è previsto alcun incontro chiarificatore, pare ancora molto complicata.

Un vertice è già stato fissato per stamattina a Palazzo Chigi tra i ministri Frattini, La Russa, Calderoli, i sottosegretari Letta e Bonaiuti e i capigruppo di Pdl, Lega e Responsabili. Obiettivo, come spiega Frattini e La Russa, «dimostrare» la mozione in sei punti presentata dalla Lega con qualche aggiunta tecnica e modifica sostanziale che comunque non ne stravolga lo spirito in qualche modo pacifista, per arrivare a un testo che sia votato dall'intero centrodestra. E due sono i punti delicati: la richiesta del Carroccio di fissare «una data» di cessazione delle ostilità, nonché il no a qualsiasi aumento delle tasse per finanziare la missione in Libia.

Non sembra impossibile arrivare ad un'intesa, se è vero

che sulla data, come fa intendere Frattini, si cercherà di trovare la formulazione adatta per dire che il governo italiano si farà portatore presso gli alleati della richiesta di avere un termine certo dei bombardamenti. Più complesso assicurare copertura della missione finché servirà senza divisioni, visto che la Lega già nei giorni scorsi ha paventato il rischio che possano salire le accise sulla benzina per reperire fondi.

Ma al di là delle soluzioni tecniche che stamattina si dovranno mettere a punto, sempre con il doppio obiettivo di accontentare la Lega e di rispettare «la risoluzione Onu già votata» e richiamata come monito dalle mozioni di Pd e Terzo Polo (che potrebbero anche trovare convergenza in una sola), è il problema politico dei rapporti tra Berlusconi e Bossi a restare aperto.

A sentire le loro dichiarazioni pubbliche, problemi in Au-

la non dovrebbero essercene: «Non credo che ci saranno difficoltà per il governo — assicura Berlusconi —. La Lega è una componente essenziale della coalizione. Ha presentato una mozione e ho già dichiarato che la trovo una presa di posizione anche ragionevole. Potremmo o approvarla integralmente oppure modificarla in parte, ma il senso della mozione è senz'altro da condividere». Più ruvido Bossi, ma comunque fiducioso che incidenti dell'ultima ora non ce ne saranno: «Berlusconi non è scemo, non vota per fare cadere il governo».

E però, ad una settimana esatta dall'«incidente» (la decisione di Berlusconi di dare l'ok a bombardamenti mirati degli aerei italiani senza prima aver avvertito il Senato), i rapporti diretti tra il premier e il leader della Lega continuano ad essere tesi. Anzi, inesistenti. «È chiaro, Bossi è ancora arrabbiato...», allargano le braccia nell'entourage del premier per giustificare l'ennesimo, possibile faccia a faccia saltato. Era stato il direttore della *Padania* Leonardo Boriani, ieri mattina, a prevedere per la giornata un colloquio tra i due, visto che Berlusconi era a Milano per il suoi processi e, in serata, per una cena con gli imprenditori a Villa

Germetto. Ma anche ieri, Bossi ha preferito riunirsi con il suo stato maggiore in via Bellerio chiudendo la porta a qualsiasi contatto diretto.

Mai, da quando i due partiti sono tornati alleati, si è vissuto un momento così basso nei rapporti tra i due leader. E la preoccupazione nel Pdl è che non si può ragionevolmente credere che la contrapposizione sulla Libia sia l'unico motivo che allontana Bossi da Berlusconi. Per questo tutti guar-

dano alle prossime amministrative come al momento della verità, in cui si capiranno davvero le intenzioni della Lega. Perché ad una crisi ora, a meno di due settimane dal voto e su un terreno tanto delicato per l'immagine del Paese, non crede nessuno, nemmeno nell'opposizione, dove si parla di «gioco delle parti» tra Lega e Pdl. Senza crederci troppo, però.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte

I sei paletti fissati dalla Lega

1 La Lega chiede: soluzione diplomatica, no ad azioni di terra, termine temporale, niente aumenti di tasse, riparto dei flussi migratori e «rimedi» alla bocciatura del reato di clandestinità

La soluzione tecnica e la trattativa

2 Nel Pdl si sta lavorando a una soluzione tecnica che limi i punti più controversi della proposta leghista: dalla «data di chiusura» della missione alla sua copertura economica

Le altre 3 mozioni di Pd, Idv e Terzo Polo

3 Le altre tre mozioni sono presentate dal Pd (favorevole alle azioni contro obiettivi militari); dal Terzo Polo (si all'uso delle armi a fini umanitari); e dall'Idv (no alla partecipazione attiva ai bombardamenti)

Raid, Berlusconi apre alla Lega Bossi: «Silvio non è uno scemo»

Mozioni: prove di pace, ma salta il vertice dei leader. Domani il voto

MILENA DI MAURO

ROMA. Sebbene la sconfitta del "principe del terrore" Osama Bin Laden rafforzi l'idea di una comunità internazionale vittoriosa contro la tirannia e quindi aiuti Silvio Berlusconi, la maggioranza ancora non ha chiuso la delicata partita a scacchi sulla Libia in vista del dibattito di oggi in Parlamento. E Umberto Bossi, riunita la Lega per l'intero pomeriggio nella sede federale del Carroccio a via Bellerio, rinvia ancora l'incontro con il Cavaliere ma lascia intendere che c'è un unico modo per comporre la frattura: «Berlusconi non è scemo, non vota per fare cadere il governo».

Il riferimento è alle condizioni dettate dalla Lega nella mozione in discussione oggi, sulle quali hanno a lungo ragionato ieri mattina a Palazzo Chigi i vertici del Pdl insieme ai sottosegretari alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e Paolo Bonaiuti e ai ministri di Esteri e Difesa, Franco Frattini ed Ignazio La Russa. Per il premier, impegnato a Milano nell'udienza preliminare Mediatrade, l'accordo è a portata di mano e non potrebbe essere altrimenti, in un momento delica-

La maggioranza.

Cicchitto: «Tempi e costi, verso un'intesa che tenga conto della risoluzione dell'Onu»

L'opposizione.

Bersani: «Posizione stile Radio Padania, che ci ridicolizza nel mondo. Noi non la sosterremo»

tissimo che chiama tutta la comunità internazionale a una comune assunzione di responsabilità. «Non credo che ci saranno difficoltà per il governo - assicura Berlusconi -. La Lega è una componente essenziale della coalizione. Ha presentato una mozione e ho già dichiarato che la trovo una presa di posizione anche ragionevole. Potremmo o approvarla integralmente oppure modificarla in parte, ma il senso della mozione è senz'altro da condividere». A vedere la strada in discesa è anche il ministro Frattini che apre il testo a «integrazioni formali» visto che «il senso complessivo della risoluzione della Lega è buono e può essere condiviso».

Del resto, l'arrivo a Roma giovedì del segretario di Stato americano Hillary Clinton per la riunione del gruppo di contatto per la Libia impone al premier di presentarsi con una linea di politica estera compatta. Né il Cavaliere mostra di temere le pesanti minacce fatte da Gheddafi all'Italia. «Non darei a queste dichiarazioni importanza - minimizza -. Credo sia una reazione di fronte alla delusione che ha dell'Italia, a cui la Libia è legata da un trattato di amicizia».

L'ottimismo del premier è moderatamente condiviso nel Pdl, dove ci si aspetta dalla Lega ancora «toni gladiatorii», ma si lavora per raggiungere un'intesa su due degli aspetti più delicati della mozione del Carroccio: la tempistica e i costi. «Stiamo lavorando per trovare una posizione comune che ovviamente tenga conto, come è anche nel testo della loro mozione, della risoluzione dell'Onu», spiega il capogruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto. E anche il presidente dei senatori, Maurizio Gasparri, reputa vicino l'accordo su una mozione condivisa: «Si arriverà ad un'intesa con l'obiettivo di garantire il rispetto delle decisioni dell'Onu, ma anche la sicurezza del nostro paese e una prospettiva più cer-

ta alle operazioni in corso». Tra gli aspetti più spinosi c'è infatti quello dei costi dell'intervento in Libia, che per il Carroccio non devono comportare nuove tasse ma un finanziamento entro il perimetro già stabilito delle risorse della Difesa.

Ma prove di convergenza sono in corso anche nell'opposizione. Trattative alle quali il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano non partecipa, smentendo interventi o telefonate, come quella al segretario Pd Pier Luigi Bersani. «Il Presidente - spiega una nota del Collé - ha espresso chiaramente già nel Consiglio Supremo di Difesa le sue valutazioni sulla crisi libica. Resta esclusiva responsabilità del governo e del Parlamento la decisione circa gli sviluppi dell'adesione già data dall'Italia».

La mozione dell'Idv viaggia in direzione opposta al sostegno alla missione internazionale e quindi è difficile che sulla «mozione di pace», come la definisce Antonio Di Pietro, si ritrovino anche le altre forze di opposizione. Più probabile, dunque, è che Pd e Terzo Polo tentino una sintesi dei due documenti nella speranza di riuscire, al tempo stesso, a far emergere «le contraddizioni o le ritirate improvvise della maggioranza». Perché, come chiosa Casini, «una mozione che fissa un termine alle ostilità è una buffonata». Ma sembra certo, dunque, che le opposizioni non sosterranno un'eventuale mozione comune della maggioranza. «La spaccatura tra Lega e Pdl - sostiene il segretario Pd Pier Luigi Bersani - va interpretata come la volontà di presentare un Paese che tiene il piede in quattro scarpe: se intendessero renderci ridicoli al mondo andando a sostenere equilibri che possono essere capiti solo a Radio Padania, noi non ci stiamo».

Bossi: "Berlusconi non è scemo non voterà per far cadere il governo"

Il premier: sulla Libia nessuna difficoltà. Ma il vertice salta

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Umberto Bossi è convinto di spuntarla sulla Libia. Per il semplice motivo che «Berlusconi non è scemo, non vota per fare cadere il Governo». Pensiero confidato ieri ai suoi colonnelli riuniti in Via Bellerio per studiare la tattica da seguire oggi in aula alla Camera. Il Cavaliere sembra dargli ragione. «Trovo la mozione una presa di posizione ragionevole che si potrà approvare integralmente o modificare in parte, ma il senso della mozione è da condividere», dice fiducioso ieri al suo arrivo al Palazzo di Giustizia di Milano. Fiducioso al punto da prevedere: «Non credo che ci saranno difficoltà per il governo».

Il presidente del Consiglio, dunque, punta sulla carta dell'unità della maggioranza, della lealtà di Bossi e del Caroccio. Anche di fronte alle minacce più o meno larvate del Senatour. Come quelle lanciate dal leader leghista il Primo maggio davanti ai militanti del Sindacato padano in gita sul lago di Como: «Se non vota la nostra mozione, vuol dire che vuol far saltare il governo. Non serve a niente bombardare, ammazzi solo gente che poi scappa».

Scambi di battute a distanza, visto che i due non si sono visti e non si vedranno. Ieri mattina era stato annunciato il faccia a fac-

cia, ma poi l'incontro è saltato. Restano nell'aria le minacce di Bossi che non impressionano il premier. Come quelle di Gheddafi che minaccia ritorsioni sul suolo italiano dopo la morte di uno dei figli. «Credo sia stata la reazione di fronte alla delusione che ha per l'Italia che si era legata alla Libia con un trattato di amicizia. Non gli darei una grande importanza», dice Berlusconi.

Una tranquillità che gli permette di dire che non si possono mettere sullo stesso piano i rischi di attentati dopo la morte di Bin Laden e quelli fatti balenare dal colonnello libico. Una posizione che non piace al Pd. Enrico Letta e Anna Finocchiaro invitano il Cavaliere a tenere gli occhi aperti e non sottovalutare Gheddafi. Berlusconi al momento però sembra interessato più a "depotenziare" la mozione leghista che a interessarsi delle minacce terroristiche. I colonnelli pdl lavorano a tutto vapore per "mediare" con la Lega su tre punti critici: come trovare i soldi per finanziare la missione libica senza nuove tasse, ottenere l'aiuto degli alleati nella gestio-

ne dei migranti e fissare un termine per la conclusione della missione.

Le prime due questioni non dovrebbero sollevare particolari attriti, mentre sulla terza la soluzione è più difficile. La via di uscita potrebbe essere quella di stabilire la convocazione periodica del Parlamento affinché il governo riferisca sull'andamento della missione. Il ministro de-

gli Esteri Franco Frattini, a questo proposito fa notare che Lega nord «non chiede una data, ma chiede un termine e credo che noi questo termine abbiamo intenzione di sollecitarlo agli alleati». Ed è «aggiustamento lessicale» parla anche il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, conta, infatti, «assolutamente di trovare con gli amici della Lega una linea comune».

Stamattina comunque ci sarà il vertice fra Letta, Frattini, La Russa e i capigruppo di Pdl e Lega per arrivare ad una decisione. Ieri i vertici parlamentari del Pdl si sono incontrati con Gianni Letta a Palazzo Chigi. Le opposizioni guardano e stroncano tutto questo lavoro. Pd e Terzo polo sembrano intenzionati a votare insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il Cavaliere sono ragionevoli le richieste leghiste ma forse "in parte da modificare"

Nota del Colle Il presidente ricorda di essere intervenuto solo nelle sedi «appropriate»

Napolitano: da me valutazioni, le scelte sono di esecutivo e Camere

Il Quirinale smentisce qualsiasi telefonata con il leader pd: invenzione

ROMA — «Non c'è stata alcuna telefonata» tra Giorgio Napolitano e il segretario del Partito democratico, Pier Luigi Bersani, sul caso Libia che stamani sarà oggetto di discussione alla Camera. Quella era «una notizia inventata». Così come sono stati «attribuiti in modo del tutto arbitrario interventi» da parte del capo dello Stato «relativi alle mozioni» sullo stesso tema. È la presidenza della Repubblica a precisarlo, ieri, attraverso una nota ufficiale in risposta a una polemica (definita «dai toni provocatori») imbastita da Marco Travaglio, vicedirettore de *Il Fatto Quotidiano*, nei confronti di Napolitano «al di là delle posizioni da lui assunte nelle sedi appropriate».

Travaglio, riferendosi al resoconto di un quotidiano secondo cui il presidente avrebbe chiesto a Bersani «senso di responsabilità sulla Libia», cioè di «non invocare un nuovo voto sul Parlamento», si domandava, in un editoriale pubblicato nell'edizione di domenica: «Che c'entra Napolitano con il Pd e l'Idv? Da quando in qua il capo dello Stato influenza la linea delle opposizioni, orientando il dibattito parlamentare? Non risulta che fra i suoi poteri vi sia quello di orientare il voto di questo o quel partito, fosse anche il suo ex partito, né tantomeno quello di tenere in piedi il governo...». Insomma: lo accusava senza mezzi termini di interferire indebitamente nel confronto politico e di tradire il suo ruolo di «arbitro». Una recriminazione grave, alla quale Marco Travaglio aggiungeva un'aspra critica alle sue —



9 marzo Il Consiglio supremo di Difesa sulla crisi libica

ventilate da più parti — preoccupazioni su un'eventuale crisi che potesse maturare su una controversia intorno alla politica estera. Ciò che finirebbe per provocare una ferita all'immagine internazionale dell'Italia.

Sulla «Padania»

**Vescovo di Tripoli
«Vi sta arrivando
la peggior gente»**

MILANO — La *Padania* continua la sua battaglia contro i raid in Libia. Sul quotidiano oggi in edicola un'intervista al vescovo di Tripoli, monsignor Giovanni Martinelli, che chiede agli alleati una tregua nei bombardamenti e mette in guardia dal rischio di infiltrazioni terroristiche nei barconi di profughi: «In queste ore sta arrivando la peggior gente da tutta la Libia per partire verso l'Italia».

Bordate pesanti. Respinte dal Quirinale ricordando che il presidente della Repubblica «ha espresso chiaramente già nel Consiglio supremo di difesa — organo di rilevanza costituzionale — le sue valutazioni sulla crisi libica, che ha quindi formato oggetto della risoluzione 1973 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite».

Come dire che, al di là di quelle «valutazioni» formulate in una sede istituzionalmente «appropriata», il capo dello Stato non si è mai spinto. E che tantomeno si è azzardato a fare il tifo per qualche mozione specifica, tra quelle annunciate negli ultimi giorni. Di più: la nota del Colle si chiude con un memorandum esplicito, a uso della classe politica oltre che dei mass media. «Resta esclusa responsabilità del governo e del Parlamento la decisione circa gli sviluppi dell'adesione già data dall'Italia agli indirizzi formulati e alle misure autorizzate da quella risoluzione».

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Da oggi nelle commissioni alla Camera, il ministro seguirà personalmente i lavori

Parte la riforma della giustizia

Alfano punta ad approvarla a luglio

LIANA NIRELLA

ROMA — Quante volte Berlusconi ha promesso la separazione delle carriere tra giudici e pm dal '94 a oggi? Centinaia di volte. Ma oggi, per la prima volta, la riforma «epocale» delle carriere (così l'ha definita il premier), del Csm, dell'azione penale, della responsabilità civile, del ruolo della polizia giudiziaria, della possibilità per il pm di appellare una sentenza, del ruolo e dei poteri del ministro della Giustizia, farà il suo ingresso in Parlamento. A Montecitorio. Nelle commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia. Presi-

con il centrosinistra, pur nei margini ristretti che si profilano, sarà Alfano a giocare le carte in prima persona.

Conteranno anche i relatori, che oggi aprono la discussione con due discorsi paralleli: Gaetano Pecorella, ex legale di Berlusconi e docente di diritto penale, ex presidente dal 2001 al 2006 della commissione Giustizia; e Manlio Contento, anche lui avvocato, ex An rimasto nel Pdl, noto per la mencolosità normativa e la riservatezza. Due speech per spiegare cosa c'è nella riforma. Il centrosinistra non lascia spiragli, né tratta, promette solo un voto contra-



MINISTRO
Angelino
Alfano
ministro
della
Giustizia

rio. Per ora si affida alle audizioni.

Ma la macchina del ddl costituzionale, nella strategia di Alfano, dovrà camminare in fretta. Entro luglio il primo voto. Cui ne seguiranno altri tre, se le letture saranno conformi. Poi l'inevitabile referendum. Una macchina che incrocerà però altri ddl fonte certa di conflitto. La prescrizione breve, su cui da questa settimana discute la commissione Giustizia del Senato. Col proposito di votarla a giugno e far spirare il processo Mills. Sempre che Napolitano non si metta di traverso. Poi il processo lungo (più poteri ai legali, stop all'uso delle sentenze

definitive), con la blocca-Ruby-Mediaset, norma per cui i conflitti congelano i processi. L'ha sponsorizzata Maurizio Panz, adesso lo fa Piero Longo, avvocato del premier con Niccolò Ghedini, come norma che parifica e dà gli stessi poteri al giudice e all'imputato.

A incrociare la riforma e dividere i poli c'è pure il voto su Consulta e Csm per eleggere un giudice e un consigliere mancante. Potrebbe essere un'occasione d'intesa tra destra e sinistra, ma dalle prime avvisaglie pare un'altra occasione di furte attrito. Soprattutto, per la Corte, l'ennesimo episo-

Centrosinistra nettamente contrario, ma il Pdl tenta una possibile mediazione

denti, il Pdl Donato Bruno, la futurista Giulia Bongiorno. Alle 14, nella sala del Mappamondo.

Ci sarà anche il Guardasigilli Angelino Alfano. Che seguirà personalmente l'iter della "sua" riforma. Niente sottosegretari, stavolta. Né Caliendo, né la Casellati, che finora si sono divisi i ddl più scottanti. Ma sulla riforma, sulle eventuali mediazioni

Scontro certo su prescrizione breve, processo lungo, blocca Ruby e Mediaset

dio per giocare a favore di Berlusconi. In questo caso lasciare il posto vuoto il più a lungo possibile, visto che dovrebbe andare al centrosinistra, proprio mentre la Consulta deve decidere sui due conflitti. Sempre che quello su Ruby, votato il 5 aprile dalla Camera, prima o poi arrivi alla Corte.